

## **BACON, FREUD, LA SCUOLA DI LONDRA**

### **Mostra pittorica alla Rotonda del Bramante, Roma**

Grazie a uno straordinario prestito della Tate Gallery di Londra la pittura di Bacon e Freud, rivela in maniera diretta e sconvolgente, la natura umana fatta di fragilità, energia, opposti, eccessi, evasioni, nessun filtro, verità. Tra i tanti temi affrontati gli anni della guerra e del dopoguerra, storie di immigrazione, tensioni, miserie e insieme, desiderio di cambiamento [...]. Al centro di tutto questo la realtà fino a essere ossessione.

Un tema più che mai attuale, in un'epoca, la nostra, di filtri e #nofilter. Di seguito il commento agli autoritratti di Bacon e Freud presentati alla mostra romana

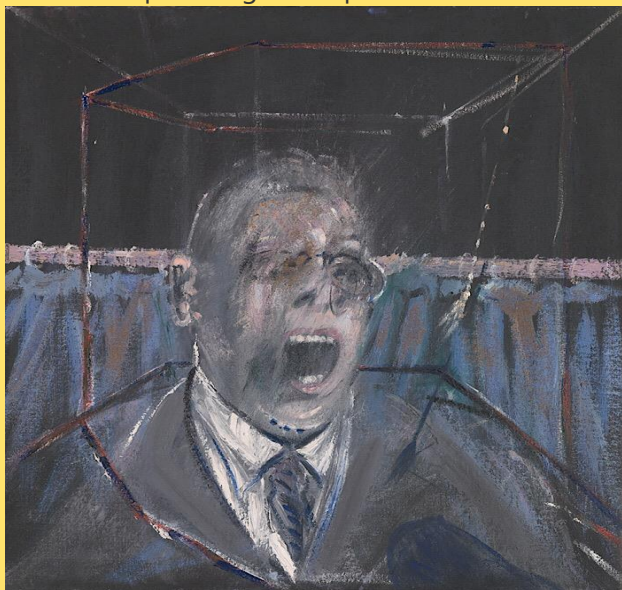
### **NO FILTER**

*"Viviamo quasi sempre attraverso degli schermi: un'esistenza schermata. E a volte, quando la gente dice che le mie opere appaiono violente, penso di essere in qualche occasione riuscito a strappare uno o due di quei veli o schermi"* (Francis Bacon)

È possibile trovare un legame tra l'ossessione per l'autoritratto vissuta dai pittori della Scuola di Londra e l'ormai dilagante pratica dei *selfie* realizzati con gli smartphone? Forse sì, con le dovute distinzioni.

Negli Stati Uniti l'abitudine di auto fotografarsi è chiamata *Selfie Syndrome*: se eccessiva, arriva ad essere considerata un disturbo della personalità che affligge le persone troppo preoccupate della propria immagine digitale. Secondo uno studio della California State University, un uso smodato dei social network può addirittura essere connesso a malattie come depressione, schizofrenia, ipocondria, sindrome da deficit di attenzione., disordine ossessivo compulsivo.

A prima vista, l'obiettivo di un auto-scatto con lo smartphone potrebbe sembrare quello di volerlo condividere con gli altri. Ma a ben guardare, c'è di più. Attraverso la nostra immagine cerchiamo di condividere l'emozione di un momento, ma spesso tentiamo anche di influenzare il modo in cui gli altri ci vedono. Per questo ci serviamo di filtri e strumenti per migliorare il nostro aspetto e realizziamo tanti scatti tra i quali scegliamo quello che consideriamo i migliori.



Come si presentano, invece, gli autoritratti di Bacon e Freud?

Nei loro volti non c'è nulla che punti a migliorare la loro immagine. Anzi, sono talmente sofferiti da risultare deformi. L'autoritratto nella loro pittura non è semplicemente uno specchio nel quale riflettere la propria immagine, ma un mezzo per penetrare se stessi e restituire allo sguardo ciò che normalmente di sé non si vede. Anche in loro agisce il desiderio di condividere un'immagine di sé, ma non la migliore, bensì la più autentica e profonda. Il loro intento comune era quello di spogliare il soggetto dagli schermi che gli uomini e le donne da sempre collocano tra sé e gli altri, anche prima degli

smartphone, per mantenere il controllo della propria immagine pubblica.

Potremmo usare per il loro lavoro l'hashtag #nofilter.